

**«Se ci sono altri Mastrella
possono rubare tranquilli»**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane migliaia di contadini manifestano al Colosseo

A Roma per la terra

Il monito dei contadini

MOLTE MIGLIAIA di contadini, provenienti da tutte le regioni d'Italia, convergono oggi nella capitale della Repubblica per partecipare a una grande assemblea nazionale dove prenderanno la parola il Segretario generale della C.G.I.L. Agostino Novella e uno dei presidenti dell'Alleanza contadina, Giorgio Veronesi. I partecipanti all'Assemblea del Colosseo sono una robusta rappresentanza di quei milioni di braccianti, di mezzadri, di coloni, di coltivatori diretti che il 28 aprile hanno votato per la riforma agraria, contro la Federconsorzi, per un mutamento radicale della politica agraria del governo.

I contadini, che in queste settimane in cui i lavori agricoli battono il loro pieno ritmo, sono impegnati in dure lotte contro il padronato agrario e contro i monopoli, hanno inviato le loro rappresentanze a Roma per richiamare l'attenzione del nuovo Parlamento sui problemi che assillano l'agricoltura e che esigono una soluzione politica in questo inizio di legislatura. Con la loro presenza nella capitale, nel momento in cui sono in corso le trattative per la formazione del nuovo governo e per la redazione del suo programma, i contadini hanno voluto richiamare l'attenzione dei partiti e degli uomini politici sulla gravità della situazione esistente nelle campagne, situazione che non tollera ulteriore dilazione o evasioni. I problemi vanno affrontati e risolti.

Sono i problemi posti all'ordine del giorno del paese dal movimento contadino, le cui rivendicazioni furono ritenute valide dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura e che lo stesso governo Fanfani aveva dovuto, sia pure in modo ambiguo e ambivalente, accogliere nel suo programma. Ma le ambivalenze, le ambiguezze e i compromessi hanno finito per lasciare via libera alle forze della conservazione sociale che sono riuscite a mantenere inalterata la linea di espansione monopolistica e di abbandono dei contadini.

Il disegno di legge Rumor era un aborto di legge agraria ed è stato giustamente bollato e respinto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. L'esigenza di una legge di riforma agraria, che pone un punto di arresto alla crisi delle campagne e alla fuga disordinata dei contadini, che dia l'avvio a una ripresa dello sviluppo dell'agricoltura fondato sul potenziamento dell'impresa e proprietà contadina, è però più forte oggi di ieri. La triste esperienza del passato governo, in fatto di politica agraria, deve servire di ammaestramento; il voto del 28 aprile deve essere ascoltato dagli uomini e partiti che dovrebbero formare il nuovo governo. I contadini sono venuti a Roma per ricordare che dietro il voto vi è il grande movimento per la riforma agraria.

LA BASE per l'elaborazione di una legge di riforma agraria è data dagli emendamenti presentati unitariamente dalle rappresentanze della C.G.I.L., della C.I.S.L. e U.I.L. alla legge Rumor in sede di discussione al Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro. Per dare l'avvio a una politica di riforma agraria è necessario:

1) assicurare il passaggio della terra ai mezzadri, ai coloni, ai compartecipanti e agli affittuari coltivatori diretti sulla base di precise norme relative all'obbligo di vendita e di fissazione del prezzo della terra. Gli stanziamenti per il finanziamento della legge devono rispondere all'esigenza di assicurare un rapido, anche se graduale, passaggio della terra a chi la lavora;

2) attuare la riforma dei contratti agrari per liberare i lavoratori della terra dalle insopportabili condizioni di inferiorità sindacale, economica e sociale in cui si trovano;

3) istituire in tutte le regioni Enti di sviluppo agricolo con diritto di esproprio delle terre, di programmazione e coordinamento degli investimenti, dei pubblici finanziamenti e delle attrezzature di mercato;

4) liquidare la Federconsorzi affidando ai contadini associati in cooperative e consorzi democratici agli Enti di sviluppo le potenti attrezzature che oggi la Federconsorzi adopera contro i contadini e i consumatori;

5) avviare la realizzazione di un effettivo sistema di sicurezza sociale cominciando dall'estensione degli assegni familiari ai contadini e dalla parificazione dei minimi di pensione;

6) riformare il sistema fiscale e liberare l'impresa e proprietà contadina dalle imposte e sovrimposte e dai contributi previdenziali e consorzi.

Queste rivendicazioni sono comuni a tutto il movimento contadino; sono sentite e propugnate dai contadini comunisti, socialisti e cattolici, sono ritenute giuste dalla maggioranza del popolo.

NEL RIVOLGERE il saluto cordiale dei comunisti ai contadini convenuti a Roma, e a mezzo loro a tutti i contadini italiani, il Partito comunista rinnova il suo impegno di lottare a fianco dei contadini per la riforma agraria e per lo sviluppo democratico dell'agricoltura. L'impegno vale per i gruppi parlamentari, nell'assolvimento del loro mandato, e vale per tutti i comunisti che nel paese

Arturo Colombi

(Segue in ultima pagina)

Oggi raduno a Bari per la riforma agraria e per chiedere urgenti misure nel settore vincolo colpito da una nuova gravissima crisi - Scioperi nelle zone mezzadri

Roma sarà teatro, stamane, della grande manifestazione per la riforma agraria indetta dalla C.G.I.L. dall'Alleanza nazionale dei contadini, dalle cooperative agricole della Federmezzadri e dalla Federbraccianti. Le ultime notizie pervenute dalle provincie dicono che ad essa parteciperanno molte migliaia di braccianti, mezzadri e coltivatori diretti. È previsto un concentramento delle delegazioni e degli automezzi alle ore 9 al piazzale del Circo Massimo. Di lì si muoverà poi il corteo che raggiungerà il Colosseo ove sarà tenuto un comizio: parleranno il segretario generale della C.G.I.L. on. Agostino Novella e il vice presidente dell'Alleanza dei contadini, Giorgio Veronesi.

Nella stessa giornata di oggi un'altra manifestazione contadina si terrà a Bari, sia per la riforma agraria che per chiedere urgenti misure nel settore vincolo colpito da una nuova gravissima crisi. Scioperi e manifestazioni sono stati indetti in tutta la Puglia. I parlamentari comunisti della regione hanno chiesto al Governo l'ammasso del vino da parte dell'Ente per la riforma agraria, a spese dello Stato, nonché provvedimenti finanziari — in base al Piano verde — a favore dei contadini.

La sospensione dei lavori agricoli è stata decisa anche — per oggi — dai mezzadri della provincia di Siena ove dal 10 giugno la lotta verrà inasprita, sia nelle aziende che con manifestazioni di piazza. Analoghe decisioni sono state prese in Toscana, in Umbria, Marche, Emilia e in genere nelle zone mezzadri. Dal 3 al 9 giugno sciopereranno oltre 50.000 lavoratori della terra maceratesi; successivamente lo sciopero si estenderà alle operazioni di divisione del grano.

2) attuare la riforma dei contratti agrari per liberare i lavoratori della terra dalle insopportabili condizioni di inferiorità sindacale, economica e sociale in cui si trovano;

3) istituire in tutte le regioni Enti di sviluppo agricolo con diritto di esproprio delle terre, di programmazione e coordinamento degli investimenti, dei pubblici finanziamenti e delle attrezzature di mercato;

4) liquidare la Federconsorzi affidando ai contadini associati in cooperative e consorzi democratici agli Enti di sviluppo le potenti attrezzature che oggi la Federconsorzi adopera contro i contadini e i consumatori;

5) avviare la realizzazione di un effettivo sistema di sicurezza sociale cominciando dall'estensione degli assegni familiari ai contadini e dalla parificazione dei minimi di pensione;

6) riformare il sistema fiscale e liberare l'impresa e proprietà contadina dalle imposte e sovrimposte e dai contributi previdenziali e consorzi.

Queste rivendicazioni sono comuni a tutto il movimento contadino; sono sentite e propugnate dai contadini comunisti, socialisti e cattolici, sono ritenute giuste dalla maggioranza del popolo.

NEL RIVOLGERE il saluto cordiale dei comunisti ai contadini convenuti a Roma, e a mezzo loro a tutti i contadini italiani, il Partito comunista rinnova il suo impegno di lottare a fianco dei contadini per la riforma agraria e per lo sviluppo democratico dell'agricoltura. L'impegno vale per i gruppi parlamentari, nell'assolvimento del loro mandato, e vale per tutti i comunisti che nel paese

Arturo Colombi

(Segue in ultima pagina)

Un'ondata di solidarietà nel mondo

Libertà per la Grecia!

I giovani manifestano a Roma davanti all'ambasciata



Gli echi alle poderose manifestazioni di martedì — che hanno aperto nuove prospettive alla lotta contro il regime — dominano i commenti politici nella capitale greca. Non soltanto il capo della sinistra ellenica unita, Passalides (che ha rilasciato dichiarazioni al nostro giornale, che pubblichiamo in terza pagina) ma anche il capo dell'Unione di centro Papandreu ha dichiarato che in Grecia si impone ora nuove elezioni. L'assassinio di Lambakis ha suscitato intanto in tutto il mondo un'ondata di collera e di emozione. Ieri sera a Roma davanti all'ambasciata greca, nonostante violente cariche della polizia, un centinaio di giovani operai e studenti hanno manifestato per la libertà della Grecia. Nella foto: un momento della manifestazione a via Veneto. (A pagina 3 le informazioni)

Mentre gli scelbiani si schierano con il segretario d.c.

I ricatti anticomunisti di Moro accentuano i dissensi nel Psi

Grave discorso di prospettiva di De Martino e aspra replica di Codignola - Il «Resto del Carlino» annuncia un accordo Moro-Nenni - Una dichiarazione di Vecchietti

Il significato dell'operazione Moro, volta a risolvere le fortune della DC, con una cattura dei socialisti ai principi dorotei del «nuovo centro sinistra», è stato ieri chiarito da una serie di altri elementi. Ottento il voto di fiducia (con qualche riserva da «sinistra») della Direzione, ieri Moro ha convocato i direttivi dei gruppi parlamentari. Il comunicato finale della riunione è meno squallido di quello della direzione: esso infatti annuncia che la linea di Moro ha riscosso «larghe concordanze» nei gruppi. Ciò, nel linguaggio politico,

significa che non vi è stata «umanità» e che la relazione è stata sottoposta a critiche. La discussione ha rivelato infatti una potente alzata di scudi degli scelbiani, imbaldanziti dal fatto che Moro ha sposato la linea di Selbina per un ricatto più ravvicinato ai socialisti. I maggiori scelbiani interverranno (Bettoli, Restivo, Scalpelli) si sono rallegrati per lo spirito nuovo che circola nel centro-sinistra dopo le dichiarazioni di Moro al Quirinale. Bettoli è giunto a definire le dimissioni di Fanfani «minimo» e che «difenda la

(Segue in ultima pagina)

Inaudito sopruso contro la libertà di parola
nel pieno della campagna elettorale siciliana

Censurata dalla R.A.I. la trasmissione del PCI

Proibito parlare degli scandali, di Mastrella, di Bonomi, delle banane e perfino della fine delle crociate - Le frasi mutilate di Pajetta e Anna Grasso messe in onda nonostante la diffida

PALERMO, 29.

La RAI ha censurato la trasmissione del PCI a «Tribuna elettorale» — alla quale partecipavano i compagni Giancarlo Pajetta, Pio La Torre e Anna Grasso — in programma sulle stazioni della radio siciliane, in vista della consultazione del 9 giugno. Il gravissimo gesto ha un seguito altrettanto scandaloso: i testi mutilati sono stati ugualmente messi in onda, nonostante la ferma dimostrata inoltrata dal PCI ai dirigenti dell'ente radiotelevisivo, un'ora prima che la trasmissione avesse inizio. Come se non bastasse, negli interventi della DC, trasmessi prima di quelli del nostro partito, erano contenuti diretti riferimenti al testo della conversazione del PCI, il che lascia supporre che i dc abbiano avuto modo di conoscerlo in precedenza per imbastire una speculazione.

Secondo i dirigenti della RAI-TV (che per far valere le loro pretese si sono appellati a tassative disposizioni pervenute dalla Direzione generale romana sulla base di presunti regolamenti) non si può parlare alla radio, come riferiamo compiutamente a pagina undici della «crociata» anticomunista, né del Papa né della «prepotenza» della DC, e delle continue parzialità commesse per assicurarne la sua gravità — della dimostrazione che la DC, lungi dal mettere a frutto la lezione democratica iniziativa del 28 aprile dagli italiani, intende continuare, anzitutto, a dispetto del monopolio assoluto di cui vi gode la DC, e delle continue scelte di sopraffazione e di regime con cui la DC ha sempre esercitato il potere. Si tratta — e in questo soprattutto consiste la sua gravità — della dimostrazione che la DC, lungi dal mettere a frutto la lezione democratica iniziativa del 28 aprile dagli italiani, intende continuare, anzitutto, a dispetto del monopolio assoluto di cui vi gode la DC, e delle continue scelte di sopraffazione e di regime con cui la DC ha sempre esercitato il potere.

La notizia dell'inammissibile gesto di faziosità compiuta dalla RAI-TV con la censura alla trasmissione radiofonica del PCI per le elezioni siciliane non ha bisogno di molti commenti.

Si tratta di un gesto che reca le impronte tipiche dello spirito di sopraffazione e di regime con cui la DC ha sempre esercitato il potere.

Non è un caso che, per fornire questa dimostrazione, si sia voluto scegliere proprio il settore delle trasmissioni politiche radiotelevisive: cioè il settore dal quale, a dispetto del monopolio assoluto di cui vi gode la DC, e delle continue parzialità commesse per assicurarne la sua gravità — della dimostrazione che la DC, lungi dal mettere a frutto la lezione democratica iniziativa del 28 aprile dagli italiani, intende continuare, anzitutto, a dispetto del monopolio assoluto di cui vi gode la DC, e delle continue scelte di sopraffazione e di regime con cui la DC ha sempre esercitato il potere.

Naturalmente queste notizie — accompagnate a quelle sulle udienze concesse da Giovanni XXIII al cardinale Cicognani e al nipote monsignor Giovambattista Roncalli — non devono trarre in inganno. La malattia del Papa è — a questo punto, incutibile e tutto quanto si può fare e si sta facendo è per ritardarne il corso fatale, per alleviare le sofferenze, per evitare nuove emorragie che oramai sarebbero letali.

L'«Osservatore romano» ha pubblicato ieri una informazione assai più ampia di quella di martedì e con un carattere assai diverso,

não, cioè, di bollettino medico come l'altra — nella quale si afferma: «Dopo una notte di riposo tranquillo, durante la quale il Santo Padre non ha avuto bisogno di assistenza, alle 6.30 di stamane il Papa ha ascoltato la Santa Messa celebrata nello studio attiguo e ha ricevuto la santa comunione.

Si è raccolto quindi in preghiera e da inizio, con la pieta che gli è abituale, nell'offerito e elevazione, a Dio di ogni momento e atto, la sua giornata. Alle ore otto il Santo Padre ha ricevuto il Cardinale Cicognani».

Più avanti il giornale vaticano informa: «Alle ore dieci di oggi, nelle condizioni dell'agosto inferno, si constava un netto miglioramento che conferma le previsioni di ieri. Il prof. Mazzoni ha lasciato il Palazzo apostolico dopo la visita e tornerà solo questa sera».

Si è intanto appreso che due dirigenti dell'«Aktion Junger Oesterreicher» — Euler e Gartner — sono giunti appositamente in Vaticano ieri da Vienna, portando uno speciale preparato coagulante di recente scoperto («Fibrinogen»), che hanno consegnato a monsignor Dell'Acqua.

Mentre tutto il mondo segue con ansia le altre fasi della malattia del Papa — e l'ansia non è soltanto del mondo cattolico — il giorno e la radio vaticani insistono con precisa intenzione nel sottolineare tutti gli aspetti più nuovi e innovativi che hanno caratterizzato il pontificato di Giovanni XXIII. Questa insistenza sui temi della pace, della universalità della Chiesa, della unità cristiana viene intesa come una pronta difesa contro le manovre che già sono in corso, anche se piuttosto sotteranee, per dare l'impressione che le linee ecclesiastiche volute da Giovanni XXIII non sono legate che alla sua persona, e destinate quindi ad essere «riviste» nel caso di una sua scomparsa.

«Ci siamo trovati di fronte ad un inaudito e illegale intervento censorio da parte dei democristiani della RAI. E' come se un commissario di polizia volesse il testo di un comizio, pretendersse di aggiustarlo come gli piace e non permettesse che a questa condizione a un oratore di rivolgersi al pubblico. Quando ci è stata data noti-

zione, ci siamo trovati di fronte ad un inaudito e illegale intervento censorio da parte dei democristiani della RAI. E' come se un commissario di polizia volesse il testo di un comizio, pretendersse di aggiustarlo come gli piace e non permettesse che a questa condizione a un oratore di rivolgersi al pubblico. Quando ci è stata data noti-

zione, ci siamo trovati di fronte ad un inaudito e illegale intervento censorio da parte dei democristiani della RAI. E' come se un commissario di polizia volesse il testo di un comizio, pretendersse di aggiustarlo come gli piace e non permettesse che a questa condizione a un oratore di rivolgersi al pubblico. Quando ci è stata data noti-

zione, ci siamo trovati di fronte ad un inaudito e illegale intervento censorio da parte dei democristiani della RAI. E' come se un commissario di polizia volesse il testo di un comizio, pretendersse di aggiustarlo come gli piace e non permettesse che a questa condizione a un oratore di rivolgersi al pubblico. Quando ci è stata data noti-

zione, ci siamo trovati di fronte ad un inaudito e illegale intervento censorio da parte dei democristiani della RAI. E' come se un commissario di polizia volesse il testo di un comizio, pretendersse di aggiustarlo come gli piace e non permettesse che a questa condizione a un oratore di rivolgersi al pubblico. Quando ci è stata data noti-

zione, ci siamo trovati di fronte ad un inaudito e illegale intervento censorio da parte dei democristiani della RAI. E' come se un commissario di polizia volesse il testo di un comizio, pretendersse di aggiustarlo come gli piace e non permettesse che a questa condizione a un oratore di rivolgersi al pubblico. Quando ci è stata data noti-

zione, ci siamo trovati di fronte ad un inaudito e illegale intervento censorio da parte dei democristiani della RAI. E' come se un commissario di polizia volesse il testo di un comizio, pretendersse di aggiustarlo come gli piace e non permettesse che a questa condizione a un oratore di rivolgersi al pubblico.

La Grecia si batte per la libertà

A colloquio col capo della sinistra ellenica

Passalides parla delle prospettive di lotta per la democrazia

Anche l'Unione del centro reclama nuove elezioni

Dal nostro inviato

ATENE, 29

Atene è ancora sotto l'impressione della grande giornata di lotta vissuta ieri dalla popolazione della capitale. Anche la stampa più legata al governo ha dovuto ammettere l'ampiezza eccezionale che ha assunto la protesta. «Il funerale è stato un trionfo per l'eroe Lambrakis»; «migliaia di persone hanno gridato democrazia»; «dimostrato la responsabilità del governo»; «migliaia di persone danno l'estremo saluto a Lambrakis»; sono alcuni dei titoli più significativi dei giornali. Persino fogli dichiaratamente fascisti come «Etnikos Koris», riconoscono implicitamente la sconfitta subita dal governo, sia pure per sostenere che Annibale (cioè comunisti) è alle porte. Per la prima volta, Karamanlis è apparso disorientato. Egli è stato costretto a rompere il silenzio e a promettere luce completa sui saggi avvenimenti di Salonicco e la punizione esemplare dei colpevoli. Purtroppo, come vedremo, alle parole non corrispondono i fatti.

Anche Papandreu, capo dell'Unione del Centro, ha esaltato la dimostrazione di forza data dagli ateniesi ed ha affermato che l'azione dell'opposizione non cesserà sino a quando non saranno indette nuove elezioni.

Da parte nostra, abbiamo chiesto al Presidente dell'EDA, di illustrare per i nostri lettori il significato della manifestazione. Passalides, ci ha ricevuti durante una breve interruzione dei lavori dell'Esecutivo del Partito. Nonostante i suoi ottanta anni suonati, Passalides è pieno di vitalità. La sua vita è stata assai agitata. Nato nel Caucaso da una famiglia greca colà emigrata, aderì alla frazione mensevista. Dopo la rivoluzione di Ottobre, si trasferì in Grecia dove dette vita ad un movimento socialdemocratico. Nel 1924 venne eletto per la prima volta deputato. Durante la guerra fu leader del partito socialista e collaborò con i comunisti nell'EAM (Fronte di Liberazione nazionale). Nel 1951 fu tra i fondatori dell'EDA (Fronte Unitario della sinistra) di cui diventò Presidente. E' Deputato di Salonicco.

Naturalmente il discorso prende il via dalla grandiosa manifestazione di ieri:

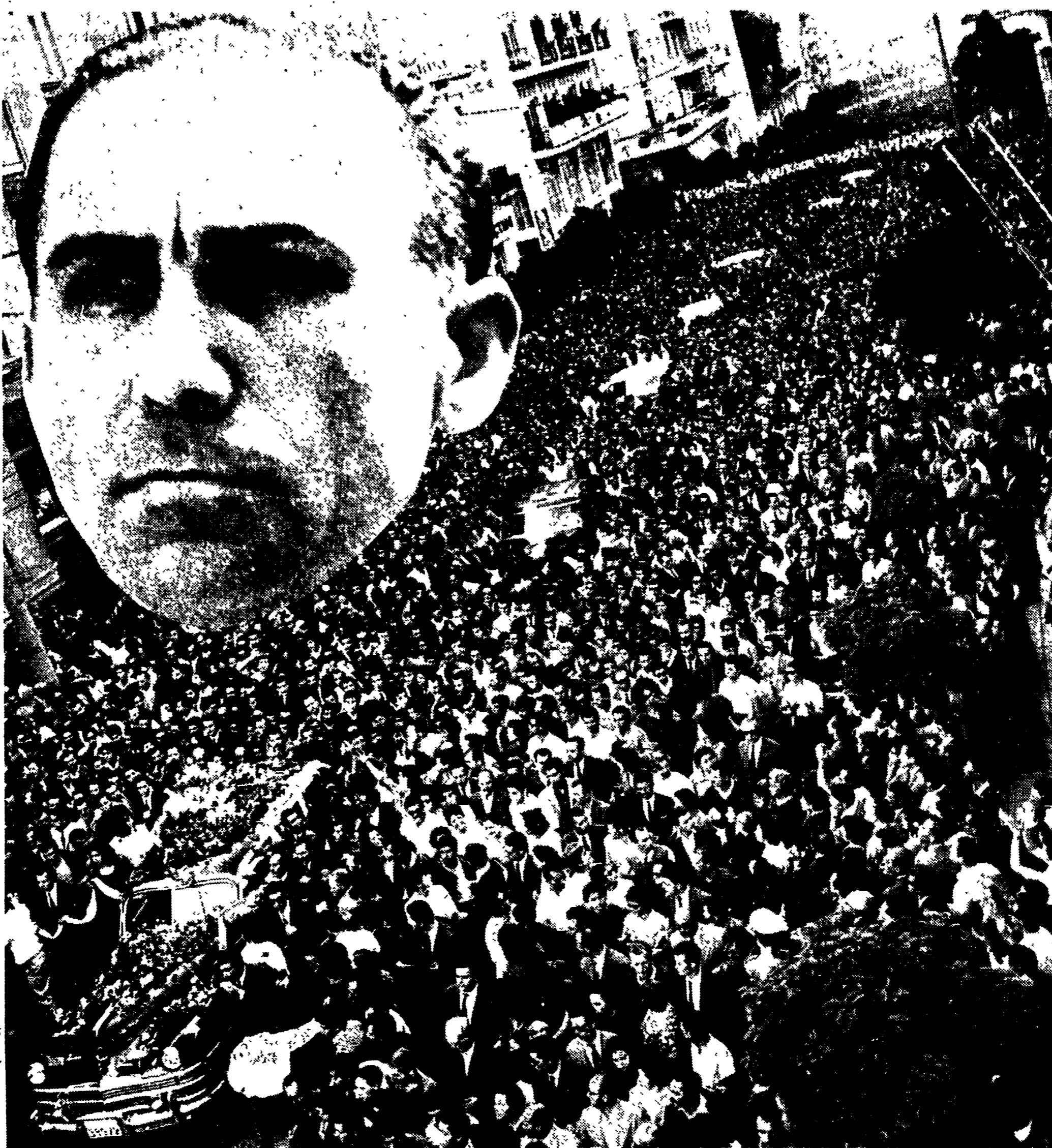
«E' la più imponente che si sia avuta ad Atene dalla Liberazione», inizia Passalides. «E' stata superata anche quella che si ebbe ai funerali del maresciallo Papagos nel 1955. Vi hanno preso parte uomini e donne di tutti i partiti, molti di loro non partecipavano da anni a una manifestazione indetta dall'opposizione. Avete visto i nostri giovani? Gridavano: «Ognuno di noi sarà un Lambrakis», eppure, il governo aveva fatto di tutto per spodesticarli ed estranierli dai

problemi vivi del paese. Crede che il risultato più importante della manifestazione sia che la gente comincia a scollarsi di dosso la paura e il terrore che sono stati finora i principali alleati del regime. I cittadini non hanno avuto timore di essere schedati o di rischiare di perdere il posto di lavoro. Non bisogna dimenticare che ieri era giornata feriale. Sono venuti in piazza non per tacere, ma per esprimere il loro vero sentimento».

«Il secondo insegnamento — prosegue Passalides — si riferisce all'unità che noi auspichiamo: si realizzi tra tutti coloro che vogliono il ripristino della democrazia e la fine del terrorismo politico nel nostro paese. Non è un mistero che i dirigenti dell'Unione del Centro hanno dei dubbi sull'opportunità di una tale unità. Orbene, la giornata di ieri ha dimostrato che l'unità è utile a entrambi e soprattutto è utile al paese».

«Dunque gli assassini non hanno raggiunto il loro scopo?»

«E' troppo presto per gridare vittoria. L'avversario è in difficoltà, ma è ancora molto forte e non ha rinun-



ATENE — L'immensa folla che ha seguito la salma di Lambrakis, del quale riproduciamo in alto una recente immagine. (Telefoto all'Unità)

ciano ai suoi obiettivi». «Ma perché la reazione ha scelto proprio questo momento per serrare il suo attacco?»

«Perché il governo greco è in difficoltà, sul piano internazionale e su quello interno. E pertanto certe forze cercano di approfittare della situazione per spingerlo sempre più verso una politica di avventura. E' questa una delle analogie che noi ritroviamo tra l'assassinio di Lambrakis e quello di Matteotti in Italia nel 1924. Queste forze vogliono fare imboccare al paese la strada del fascismo aperto. Ecco perché riteniamo che il pericolo sia molto serio e chiediamo la solidarietà di tutti i popoli».

«Quali sono le prospettive immediate?»

«È difficile dirlo. La maggioranza parlamentare appare abbastanza compatta attorno a Karamanlis. L'esercito e la polizia sono tuttora al suo fianco, però il vigoro risveglio del popolo greco potrebbe indurre certe forze, anche quelle vicine alla corona, ad abbandonare l'ambasciata di Grecia. Una manifestazione vibrante, appassionata: una forte condanna al nuovo delitto del fascismo greco».

Davanti all'ambasciata americana, i dimostranti stanno fermati e le gridate di condanna contro il nuovo crimine dell'imperialismo si sono rinnovate: «Assassini, avete i giorni contati!».

La centralissima strada, già invasa da centinaia di auto, è rimasta per oltre un'ora chiusa.

«La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Giovanni Paisiello, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

Davanti all'ambasciata americana, i dimostranti hanno fermato e le gridate di condanna contro il nuovo crimine dell'imperialismo si sono rinnovate: «Assassini, avete i giorni contati!».

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

«La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia ha tentato di bloccare i dimostranti quando la manifestazione è continuata con rinnovato vigore per le strade dei Parioli: via Mercadante, largo Nicola Spinelli, via Pinciana, Porta Pinciana, via Veneto.

La polizia

ENORME SUPERMARKET E AFFARI MOLTO BUONI

Bazar: tale la città tale la fiera

Il lavoro non manca

Dinanzi a quali scelte si trova attualmente l'Amministrazione capitolina? L'aria di bonaccia che da qualche parte si tenta di alimentare, non traggia in inganno. A parte il sotterraneo lavoro degli scontri che impegnano il tormentato campo democristiano romano (messe a rumore in quest'ultimo mese dalle brame accessse assessori che apparivano a Montecitorio di Davida e Cavallaro, i quali però hanno calmato gli ardori dei contendenti con la doccia fredda dell'annuncio che, almeno per ora, non hanno intenzione di lasciare le loro poltrone in Giunta), vi sono scadenze e problemi che l'abilità d'azione nello sfuggire agli impegni e nel rimandare all'infinito le decisioni, non può assolutamente evitare.

Proprio nei giorni scorsi, i consiglieri comunali comunisti hanno ricordato alla Giunta, con una serie di interrogazioni, alcuni degli impegni assunti nel corso della discussione sul bilancio preventivo del '63. In quella occasione, vennero accolti cinque ordini del giorno del PCI (con buona pace del *Messaggero* e delle sue piacevolenze sulle forze politiche «fuori gioco» perché esclusivamente impegnate nella «opposizione preconcetta»); ebbene, a distanza di mesi, quali provvedimenti sono stati presi?

Questo chiedono ora i consiglieri comunisti. Lo chiedono innanzitutto per la legge 167 sulla edilizia popolare, per la quale venne strappato un impegno minimo di 20 miliardi da destinare all'esproprio delle aree necessarie. Ma su questo punto il dibattito — in questi ultimi giorni — si è ulteriormente esteso. Vi è stato anche uno scambio di battute tra noi e il compagno socialista Crescenzi, assessore al Patri-

c. f.

monio. Abbiamo chiesto quale sarà la posizione della Giunta su questo punto fondamentale della politica capitolina. Crescenzi ha risposto che la politica della casa dipende dalla politica delle aree, e quindi dalla applicazione della 167 (e ha aggiunto che, in proposito, i socialisti «hanno le idee chiare»). Il 7 giugno, le linee del piano di applicazione della legge dovrebbero essere illustrate in Consiglio comunale: avremo così un metro più sicuro di giudizio. Tuttavia, la riluttanza del sindaco e dell'assessore all'Urbanistica Petrucci a portare in discussione il problema costituiscono infatti un sintomo negativo del quale si deve prendere atto.

La Giunta accolse anche altri ordini del giorno comunisti: uno sulla Romagna (per sottrarre alla società monopolistica la distribuzione del metano dell'AGIP), uno sull'ACEA (per l'unificazione del servizio di distribuzione della elettricità nelle mani dell'azienda comunale), dopo un accordo con l'ENEL al quale dovrebbero passare invece gli impianti produttivi), uno sul decentramento democratico della struttura comunale (si propone la costituzione di una commissione di studio). Che cosa ha fatto, dunque, la Giunta? Che cosa intende fare?

L'artigianato è presente nel campo ormai tradizionale (ceramica, vassellino di rame, zampognole, ecc.) di innovazione moderna). Nuova è la partecipazione del Marocco. In un piccolo stand, dove sette od otto marocchini si rincorrono parlando fitto fitto nella loro lingua cantante per cercare di tener testa ai visitatori, due lunghi fuochi arrugginiti (fuochi da cavalli tuareg) fanno da richiamo. Poi, guardando con attenzione si può trovare di tutti grandi vassoi di ottone sbalzati a bolla, con un'etichetta all'interno (a prezzi imbattibili), pelli, comodi sgabelli.

Tra le curiosità ha fatto la ricomparsa, dopo un anno di assenza, il «cinebox», in una edizione perfetta. Si introduce la moneta e mentre l'altoparlante comincia a trasmettere la canzone, su video, posto più in alto, quasi ad altalena, appare l'immagine a colori del cantante. Avrà successo? Sembra bene di sì.

Un giudizio complessivo? Abbiamo sentito dire che tale la città, tale la Fiera. Cioè, in altre parole, ad una grande metropoli dove si produce poco ma si consuma moltissimo, corrisponde un enorme bazar. I romani — pur affollando sempre gli stand, dalla mattina fino alla mezzanotte, ininterrottamente — dicono tutto il male possibile della loro giovane e ancora modesta manifestazione fieristica. Le battute in materia ormai non si contano più, né resiste più il suo carattere di ironia su tutto. Figurarsi poi quando hanno un argomento «buono» come quello della Fiera, che con la sua aria di supermercati ben pasciuti pare fatta apposta per attirare commenti ironici e anche cattivi!

Gli appuntamenti, quest'anno, sono 245. Anche il più piccolo è italiano di spicco, ma scote le vigili del fuoco, è sparso sabato scorso dalla caserma di via Genova. Chi lo avrà visto? Chi lo ha dato notizia ai vigili, telefonando in caserma (47241) o a casa? I numeri telefonici sono anche segnati sul collare del cane-mascotte.

«Dick», un cane poliziotto a macchie marroni, nascole dei vigili del fuoco, è sparso sabato scorso dalla caserma di via Genova. Chi lo ha visto? Chi lo ha dato notizia ai vigili, telefonando in caserma (47241) o a casa? I numeri telefonici sono anche segnati sul collare del cane-mascotte.

Quel che ancora la Fiera non riflette compiutamente (ed è questo un problema da porsi in vista del trasferimento della quarta fase della campagna Com'è nota la quarta fase si riferisce al tema «velocità». Tale fase della campagna di educazione stradale si svolgerà dal 3 al 9 giugno per il tempo «educativo» e dal 10 al 16 giugno per il tempo «repressivo».

Ieri, intanto, secondo giorno del «tempo repressivo» sulla precedenza, i vigili urbani hanno elevato ai trasgressori delle norme contenute nell'articolo 105 del Codice della strada 153 contravvenzioni. Gli agenti della «stradale» non sono stati da meno: 44 multe.

Sull'argomento («Più propaganda o più contravvenzioni?»), il prof. Mario Duni, docente di diritto penale all'Università, terrà oggi una conferenza

denemente, sono frutto di una difettosa informazione da parte del governo britannico: la polemica comunista non riguardava il progetto di Sir Basil Spence, ma i problemi urbani relativi alla famosa zona dell'edilizia speciale («1+3»), una cosa che, tuttavia sommato, interessa assai poco il governo inglese. Il ministro Rippon ha detto anche di augurarsi vivamente «che l'impresa possa essere affidata a una ditta britannica». Sogno, se ci sei batti un colpo.

Traffico

E ora la velocità

Durante la riunione che si svolgerà oggi alle ore 17 nella sede dell'ACI (via Marsala 8) verrà distribuita la relazione dell'assessore. Pala sulle norme che verranno propagandate durante la quarta fase della campagna. Com'è nota la quarta fase si riferisce al tema «velocità». Tale fase della campagna di educazione stradale si svolgerà dal 3 al 9 giugno per il tempo «educativo» e dal 10 al 16 giugno per il tempo «repressivo».

Ieri, intanto, secondo giorno del «tempo repressivo» sulla precedenza, i vigili urbani hanno elevato ai trasgressori delle norme contenute nell'articolo 105 del Codice della strada 153 contravvenzioni. Gli agenti della «stradale» non sono stati da meno: 44 multe.

Sull'argomento («Più propaganda o più contravvenzioni?»), il prof. Mario Duni, docente di diritto penale all'Università, terrà oggi una conferenza

sempre impossibili. Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo, almeno quello antiburocratico, lo ha raggiunto. Ha collezionato in pochi giorni due brevi universitari, due carte d'identità, due patenti: ha dato anche gli esami al Magistero e alla scuola guida col nome di altro. Tutto questo mentre un cittadino qualunque per dimostrare a tutti come sia facile ottenere documenti falsi e a se stesso di essere capace di atti che

sembrerebbero impossibili.

Si, Serafino Massoni è giustificato anche così. Ed è vero. Il suo scopo,



TERNI — Cucchiara Nestore, ispettore capo di Roma, durante l'interrogatorio.

(Telefoto Italia «l'Unità»)

IL PROCESSO DI TERNI

«Se ci sono altri Mastrella possono rubare tranquilli»

I funzionari delle dogane depongono sulla inefficienza dei loro uffici - Da sette anni i registri della Terni non sono controllati

Dal nostro inviato

TERNI, 29. L'amministrazione statale è una vecchia barca, che fa acqua da tutte le parti. L'ha dichiarato ieri un testimone al processo Mastrella: è il capo del «compartimento dogane» di Roma, un grosso calibro della amministrazione statale.

Non sono solo la disonestà degli altri funzionari, la leggerezza o la cecità dei singoli ispettori, o revisori, o capufatti che creano i gravissimi bubboni degli scandali, dei peculati, degli intrallazzi. Ad ascoltare i funzionari statali e ad addentrarsi nei labirinti tortuosi della burocrazia ministeriale, si ha la netta impressione che tutto il sistema amministrativo, invece di garantire dai casi Mastrella sia disposto e ordinato proprio perché essi allignino e si mettano in moto.

«Un ispettore — ha spiegato il Bernasconi — procede con un sistema che potrebbe definire a scandaglio. Quando entra in un ufficio doganale ha davanti a sé qualcosa come 40 registri. Esaminarli tutti sarebbe pazzesco. Ci vorrebbero delle settimane... Ci limitiamo quindi a scegliere, a casaccio, due o tre operazioni doganali e a controllarle. Scoprire un imbroglio è quindi questione di pura fortuna...».

PURE, a questo punto, bisogna fare una distinzione importante. Nell'esercito dei burocrati ci sono le truppe generali. I soldati semplici sono i funzionari che stanno nelle sfere più basse. Scarsi di numero, sprovvisti di carte, di botti, di protocolli, di disposizioni generali, particolari, di regolamenti che risalgono a più di mezzo secolo fa, essi rincorrono la paranza a combattere la loro battaglia giornaliera con armi tanto decrete e inadeguate: le ispezioni sono occhiute, distrattive, la vigilanza è praticamente nulla.

MASTRELLA: Basta agire con un po' di criterio. Inizialmente a Terni ci sono solo 10 o 12 registri: da controllare, non di più. E fra questi i più importanti sono quelli che riguardano le importazioni temporanee proprio perché la Terni attraverso quelle fa pervenire dall'estero macchinari e materiali prime fondamentali. Non bisogna quindi ispezionare a casaccio, ma prendere i registri A-6 e A-7 che riguardano questo particolare settore. Il resto è facilissimo...».

PRESIDENTE: Ma il Mastrella ci ha raccontato che se fosse stato lui ispettore avrebbe potuto scoprire l'imbroglio in cinque minuti. Venga avanti l'imputato e spieghi all'ispettore come avrebbe fatto.

MASTRELLA: Basta agire con un po' di criterio. Inizialmente a Terni ci sono solo 10 o 12 registri: da controllare, non di più. E fra questi i più importanti sono quelli che riguardano le importazioni temporanee proprio perché la Terni attraverso quelle fa pervenire dall'estero macchinari e materiali prime fondamentali. Non bisogna quindi ispezionare a casaccio, ma prendere i registri A-6 e A-7 che riguardano questo particolare settore. Il resto è facilissimo...».

PRESIDENTE (rivolto all'ispettore Bernasconi): Vede il Mastrella quanto è bravo? Certo, bisogna ispezionare con criterio.

BERNASCONI: Non è vero che i registri A-6 e A-7 sono i più importanti. Lo dice il Mastrella che ci faceva i suoi imbrogli.

A questo punto balza in piedi l'avvocato della difesa e attacca: «Lo dice una precisa circolare ministeriale che fu diramata proprio in seguito a un altro scandalo che portò alla luce un grosso imbroglio basato proprio su questi registri».

BERNASCONI (ribellandosi): Ma lo sa lei quante circolari riceviamo ogni anno? Due mila, tremila circolari. Siamo annegati di circolari. Al ministero ride nervosamente e non riesce a trattenersi. Personale ci vuole, altro che circolari... L'altro ispettore, il dottor Cucchiara, che è stato interrogato subito dopo, non ha potuto ripetere che le stesse cose, ma dalla sua deposizione è emerso un elemento nuovo e importante.

CUCCHIARA: A Roma esiste un ufficio centrale nel quale dovrebbe ogni due anni essere convogliati tutti i registri per una revisione completa e dettagliata. Ebbe fine, dal 1956 in questo ufficio non vengono convogliati i registri di Terni, per essere completamente revisionati. Mastrella non li ha mandati, i funzionari non glieli hanno richiesti. Io non so davvero come mai non si stiano resi conto in quell'ufficio di questa stranezza.

PRESIDENTE: E perché non lo fece?

GIOIA: L'anno dopo ero già allo Corte dei Conti: avevo abbandonato il mio posto di direttore generale per essere nominato a Terni. Perché?

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella da Terni e di trasferirlo in un'altra sede. A questo punto li riferì al capo di gabinetto del ministero delle Finanze i risultati dell'inchiesta, ma, pur facendo un riassunto molto fedele della relazione di Mastrobuono, omise proprio la proposta di allontanare Mastrella da Terni. Perché?».

«Lei ordinò un'inchiesta su Cesare Mastrella — ha ricordato il presidente del Tribunale al Gioia — e ne affidò l'incarico al dottor Mastrobuono, allora capo della circoscrizione doganale di Roma. Costui fece un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale constigliò esplicitamente di allontanare il Mastrella

Storie e panorami della scienza

Si afferma l'esigenza di «quadri generali»

«La Matematica» di Hogben e la «Storia della Biologia e della Medicina» di Montalenti

Mentre il processo di specializzazione e razionalizzazione continua nella ricerca scientifica militare; mentre, sul terreno pratico della scienza applicata all'industria, si sviluppa in modo preoccupante la tendenza a ridurre la cultura scientifica a strumento; mentre certa pedagogia ancora «ufficiale» (vedi recentissimi programmi per la scuola) incarna negli «elargimenti» vuol dire la ragione scientifica a osservazione fine a se stessa, a esperienza episodica, a descrizione — in Italia si scrivono, si traducono e si vendono, in gran copia — encyclopedie, «panorami», «storie universali» delle scienze matematiche, chimiche, naturali.

Quando editori hanno, come è noto, un solido segnale partitico, si avverano oggi però, con l'esigenza culturale largamente diffusa, che sfugge a molti uomini del mestiere: specialisti della scienza, della produzione, della educazione. E l'esigenza di avere dei «quadri generali», di vedere la cultura in prospettiva, di considerare le teorie «in rapporto con un solo elemento». Tanto più sentita questa esigenza in Italia, e oggi, in un paese che ha sofferto della separazione tra cultura scientifica e cultura storico-letteraria; in un momento di forte «magnetizzazione» verso il pensiero scientifico e i suoi grandi esercizi nei campi tecnologici.

But ventano dunque le encyclopedie e le «storie generali» di questa o quella scienza: anche quelle imperfette. Che non mancano, ma sono equilibrate da altre opere davvero pregevoli, quali sono le due che ho in questo momento sotto mano, e che che erano già citate, e leggono con molto interesse nelle pause del lavoro. Sono la *Storia della biologia e della medicina* di Giuseppe Montalenti, della UTET. La *matematica* di Lancelot Hogben, della Sansoni L'uno e l'altro volume fanno parte di due «cittadine» encyclopediche di grande impegno, e cioè: la *Storia delle scienze* coordinata da Nicola Abbagnano (han-

no collaborato: Abetti, Almagia, Geymonat, Gliozzi, Giua, Massuccio-Costa, Ferrarotti, oltre a Montalenti); *Il cammino della scienza* (in preparazione: *L'astronomia di Huygen e i suoi simboli* di J. D. Gergely, e il suo tempo di Friedley).

Prima di esaminare separatamente le due opere, ripetiamo a proposito di esse la osservazione che abbiamo fatto qualche tempo fa recentemente: il secondo volume della monumentale *Storia della tecnologia* di Boringheri, la editoria italiana ha raggiunto, si può ben dire, il vertice dell'attualità: un'immediata attenzione, una vasta illustrazione di opere siffatte. Dicendo questo, non sono sicuro di fare soltanto un elogio agli editori italiani. Quando la illustrazione è un documento, o una «trovata» — che aiuta veramente nella comprensione di un ragionamento, e allo stesso tempo, alla sua immediatezza — la scienza dell'illustrazione, e la «scienza dell'illustrazione», e l'arte grafica che quella illustrazione sa inserire nella pagina. Non amo però né il lusso né la sovrabbondanza degli elementi visivi in un volume di scienze (sono riuscite, a dire fino a oggi, state di grande incisività, alle «mode», e mi propongo di continuare così). La vera attrattiva resta il testo, quando è attraente: la specie non potrà mai essere un surrogato del «cerebrum», l'apparenza non farà mai sostanza. Aggiungo, questa volta da profondo e genuino entusiasmo, che un minor lusso tipografico potrebbe ridurre di molto il costo, e il prezzo, di volumi di questo genere (non osi comunicare ai lettori dell'Unità il numero dei biglietti da mille, e qualche volta da diecimila, necessari per portarsi dalla libreria a casa una di queste grandi opere).

Della *Storia delle Scienze* della UTET — considerata globalmente — ha già riferito su queste pagine Filippo di Pasquantonio; ma vale la pena di ripetere, con il contributo particolare di Giuseppe Montalenti (tomo I del volume terzo): qui, in una veste esteriore stupenda, c'è anche — e come! — il «cerebrum», il pensiero. In certi momenti, quando l'autore illustra le discussioni e le esperienze che seguono, e le idee scientifiche, non si guardano più le pure belle tavole, si dimenticano le «apparenze». Il fatto è che Giuseppe Montalenti, grande specialista (è professore di Genetica all'Università di Roma e Accademia Lincei), è un uomo di cultura compiuto, e anche se ne possono perdere le spiegazioni del specialista. La storia degli esperimenti e delle scoperte fa per lui tutto con la storia delle ipotesi e delle idee scientifiche. Questa è la verità storica: l'esperimento è il controllo di una ipotesi, e fa nascere nuove ipotesi.

Di più: Montalenti sa molto bene che le idee scientifiche sono frutto di un tempo, si collegano a una società, a una cultura, a una filosofia; hanno un dato valore in un contesto culturale, valore diverso e talvolta opposto in un altro. L'ipotesi della «generazione spontanea» è un esempio classico di questa dialet-

tica delle idee. «... Quello stesso presunto fenomeno, che lo conosciamo solo oggi, era nel Sel. nel Settecento ormai di valido appoggio alla teoria vitalista, in quanto si supposeva potesse dimostrare la presenza di una "forza vitale" diffusa per ogni dove e operante appena ne avesse la opportunità, servì invece, nel XIX secolo, al materialismo spesso spontaneamente, si trasformò in un dogma, e si rivelò essere un errore. Oggi, gli organismi possono, e devono, essere studiati, e i risultati ai quali esse conducono, con "mezzi sperimentali": per induzione, coll'aiuto di costruzioni, di grafici, di simboli adeguati con regole adeguate. Le dimostrazioni — visive e «costruttive» dell'Hogben sono spesso diventate quelle che volti assai ingegnose, sempre magnificamente illustrate. Ma non è questo: la storia del pensiero matematico, della sua evoluzione e dei suoi profondi mutamenti, delle sue «crisi». E manca, direi, necessariamente, per la definizione assai restitutiva che Landau ebbe riguardo alla matematica (scrubbe — la tecnica atta a scoprire e comunicare nel modo più economico possibile le regole utili del ragionamento attendibile su calcolo, misura e forma»).

Molto giusto soltanto, come riporta, il contributo della tecnica alla problematica, e allo sviluppo della matematica. La matematica di oggi non esisterebbe senza lo apporto dato ad essa da navigatori, cartografi, pittori, disegnatori, contabili, assicuratori, ingegneri di precisione. Ma, nell'ambito della matematica, la generazione spontanea, nei primi esperimenti di Redi, Needham, Spallanzani, la controversia tra preformati, tra vitalisti e meccanici, la doctrina del contagio, la problematica dell'autonomia, dell'evoluzione, nei confronti delle teorie dei ricercatori, sempre tenendo presenti i loro orientamenti e i condizionamenti — idealisti. Insomma, una autentica storia, che corona la costante attività storico-umanistica di Giuseppe Montalenti, uno dei non molti scienziati italiani che hanno sempre dedicato tempo e intellettuali anche ai «quadri generali», alla collocazione storica e ideale della scienza.

Un'altra critica che mi azzardo a muovere a questo punto pregevole volume è la sua autenticità. Non è vero, che la matematica sia una cosa «organica» e senza una certa organicità di impostazione. Credo che certi riasunti e certi score risultino del tutto incomprensibili a chi non abbia studiato gli indirizzi di ricerca matematica, che si cerca di illuminare. Si può fare riferimento a meno di dieci astrazioni, anche se di formule; se si vuole però far capire un procedimento matematico, anche soltanto nelle sue grandi linee, occorre esporlo in modo coerente e sistematico, se pure approssimativo e «esemplificato».

L. Lombardo-Radice

Diverso, e più difficile, il discorso sulla *Matematica* di Lancelot Hogben, primo volume della collana *Il cammino della scienza*, della Sansoni. Subdissimile, il parlare di matematica a un lettore di media cultura è assai più difficile che non parlare di biologia o di medicina. Che cosa sia un «microbo», è noto a tutti (o, almeno, tutti credono di saperlo); se si parla del «differential» di una funzione, neanche a dire che è un po' difficile. Tuttavia, divulgare la matematica e quella illustrazione che quella illustrazione sa inserire nella pagina. Non amo però né il lusso né la sovrabbondanza degli elementi visivi in un volume di scienze (sono riuscite, a dire fino a oggi, state di grande incisività, alle «mode», e mi propongo di continuare così). La vera attrattiva resta il testo, quando è attraente: la specie non potrà mai essere un surrogato del «cerebrum», l'apparenza non farà mai sostanza. Aggiungo, questa volta da profondo e genuino entusiasmo, che un minor lusso tipografico potrebbe ridurre di molto il costo, e il prezzo, di volumi di questo genere (non osi comunicare ai lettori dell'Unità il numero dei biglietti da mille, e qualche volta da diecimila, necessari per portarsi dalla libreria a casa una di queste grandi opere).

Della *Storia delle Scienze* della UTET — considerata globalmente — ha già riferito su queste pagine Filippo di Pasquantonio; ma vale la pena di ripetere, con il contributo particolare di Giuseppe Montalenti (tomo I del volume terzo): qui, in una veste esteriore stupenda, c'è anche — e come! — il «cerebrum», il pensiero. In certi momenti, quando l'autore illustra le discussioni e le esperienze che seguono, e le idee scientifiche, non si guardano più le pure belle tavole, si dimenticano le «apparenze». Il fatto è che Giuseppe Montalenti, grande specialista (è professore di Genetica all'Università di Roma e Accademia Lincei), è un uomo di cultura compiuto, e anche se ne possono perdere le spiegazioni del specialista. La storia degli esperimenti e delle scoperte fa per lui tutto con la storia delle ipotesi e delle idee scientifiche. Questa è la verità storica: l'esperimento è il controllo di una ipotesi, e fa nascere nuove ipotesi.

Di più: Montalenti sa molto bene che le idee scientifiche sono frutto di un tempo, si collegano a una società, a una cultura, a una filosofia; hanno un dato valore in un contesto culturale, valore diverso e talvolta opposto in un altro. L'ipotesi della «generazione spontanea» è un esempio classico di questa dialet-

Scienza e tecnica

La straordinaria avventura dello scienziato infortunato

Come La ndau fu riportato in vita

Il resoconto puntuale degli interventi chirurgici sul fisico sovietico

L'articolo che segue è apparso sulla rivista sovietica *Priroda*, a firma di N.I. Gratschenkov, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, e costituisce il primo resoconto diretto delle cure chirurgiche prestate allo accademico L.D. Landau dopo l'incidente automobilistico, occorso nel gennaio 1962. Landau, come si sa, è stato successivamente insignito del Premio Nobel per la Fisica.

Il 7 gennaio 1962 venne coinvolto in un gravissimo incidente automobilistico lo accademico L.D. Landau, dottor fisici sovietico.

Immediatamente dopo lo sciacquo esso veniva ricoverato nell'ospedale più prossimo al luogo dell'incidente: quello n. 50, del quartiere Timiryazevskij, di Mosca, che ricopre il duplice ruolo di Clinica Sperimentale e d'Insegnamento dell'Istituto di Fisica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS.

L'articolo, così ridotto come il presente non è possibile illustrare dettagliatamente tutte le complicazioni che venivano insorgendo di ora in ora: basterà dire che il paziente è rimasto privo di coscienza per due mesi. In tutto questo tempo è stato mantenuto in vita artificiale, con somministrazione di ossigeno ed alimentazione artificiale. Venivano somministrati sanguigni, preparati medicamentosi contro le varie complicazioni, antibiotici per eliminare la microfiora responsabile della broncopneumonite e preventire l'insorgenza di altre complicazioni infettive.

La stampa ha parlato di tre «morti cliniche» — dell'accademico Landau e di «tre resurrezioni». Si deve tuttavia ricordare che egli è rimasto tra la vita e la morte per la durata di due mesi e che ciascuna delle numerose complicate interruzioni avrebbe potuto determinare la morte.

Alla salvezza di Landau hanno collaborato numerosi specialisti, fra cui anche noti studiosi stranieri, come il professor Penfield, premio Nobel, membro corrispondente dal Canada dell'Accademia delle Scienze dell'URSS; il neurochirurgo prof. A. P. Björner, ed il dottor Björner di Parigi. Dopo è stato chiamato da Parigi il neurochirurgo professor R. N. Burdenko, dell'Istituto Neurochirurgico «N. N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neurochirurgo G.P. Kornjanskij, dell'Istituto Neurochirurgico «N.N. Burdenko».

Nelle prime ore dopo l'incidente vennero costituiti un gruppo responsabile delle prime medicazioni, alla somministrazione di sangue antitetanico, e certi scambi di informazioni, e vennero convocati il neurochirurgo Rankovic M.A., dell'ospedale Botkin, il neuropsichiatra I.N. Gratschenkov, ed il neuroch

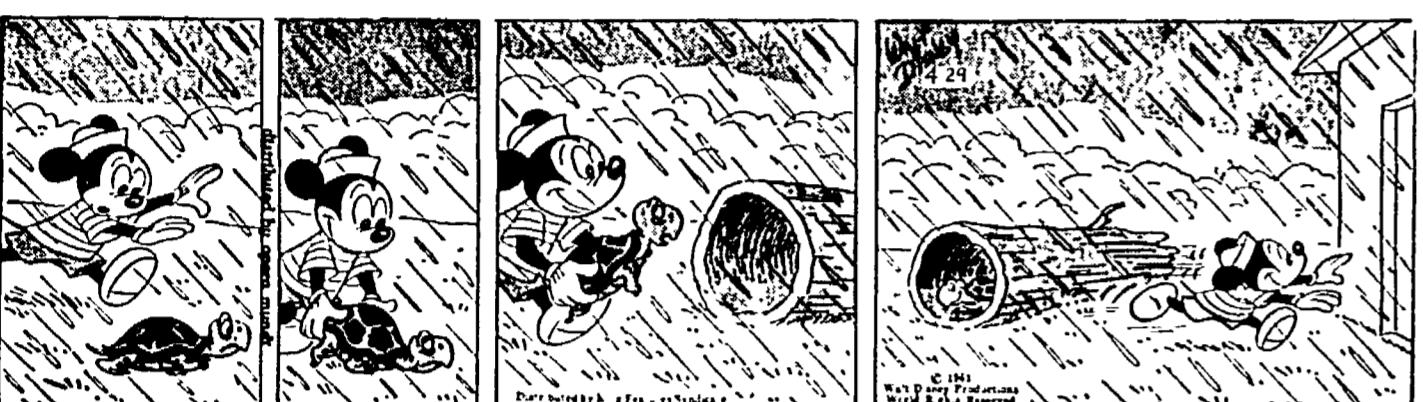
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



« Campane » e « Cavalleria » all'Opera

Oggi, alle 21, fuori abbonamento, repliche delle "Campane" di R. Ronconi (app. 89), interpretate da N. Rossini, e di "Cavalleria rusticana" di P. Mascagni, interpretata da Giulietta Simionato, con Giacomo Sarti, come Guelfi e Maria Luisa Fozzari. Maestro direttore dello spettacolo: Oliviero D. Fabritius. Maestro del coro: Gianni Lazzari.

TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco 16 Tel. 688 659) Domani, alle 18.30, la "Cia. D'Orsi-Palmi" in: "Il figlio della lacrima" (Santa Monica). 3 atti. 8 sedili. Di S. Moro. Prezzo: 1.000 lire.

DELLE MUSE (Tel. 882 348) Alle 21.30 F. Donatelli-M. Sartori, con M. Guardabassi, D. Marchiò, G. Bertacchi, D.

BORG S. SPIRITO (Via dei Quirinali 11) Domenica alle 16.30 la "Cia. D'Orsi-Palmi" in: "Il figlio della lacrima" (Santa Monica). 3 atti. 8 sedili. Di S. Moro. Prezzo: 1.000 lire.

PALAZZO DELLO SPORT (E.U.R.) Tutte le sere ore 21.30: "Hollywood on Ice". Domenica due domande a prezzi familiari ore 15.30 e 18.30. Prezzo dello spettacolo: 21.50.

RIDOTTO ELISEO Domani alle 21.30 "prima" di Paola Borbone nei suoi Recital.

ROSSINI Alle 17.30 familiare la Cia. Checco Durante, Anita Durante, Anna Fratini, G. Signorini, G. Giganti. Novità di Checco Durante e Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti.

SATIRI (Tel. 565 325) Alle 21.30: "I segni di Orazio" e "Le piramidi francesi". Novità di C. Caracci con A. Lelio, E. Bertolotti, G. Donatini, T. Fattorini, G. Onorato, M. Pirovano, N. Riva, T. Sciarra, T. Santozza. Regia di Paolo Paoloni.

TEATRO PAROLI Alle 21.15 Dino Preziosa presenta: "Canzonissima" (con R. Comerio, N. Rossini, E. Pandolfi, A. Steni. Ultima replica).

VALLE Alle 17.30 familiare la Cia del Teatro Italiano presenta: "La Città dei Genitori" (con G. Parenti con A. Pauli, E. Tarascio, E. Nastasi. Novità. Domani ultima replica).

Palazzo dello Sport - EUR ore 21.30

HOLIDAY ON ICE

ULTIMI

4

GIORNI

TRIONFANO con
■ Le MARIONETTE e la
■ SCIMMIA che FATTINA
■ L'UOMO a... TRE GAMBE
■ La SUITE UKRAINA con le sue affrenate danze sul ghiaccio

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Piscina.

XI FESTIVAL DI ROMA (Via Cristoforo Colombo)

25 maggio - 9 giugno Sorteggio giornaliero di premi tra i visitatori.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 183 792) Universo di notte e rivista De Vico (VM 18) DO ◆◆◆◆◆

AMBRA JOVINE (Tel. 133 308) Universo di notte e rivista M. Leandris (VM 18) DO ◆◆◆◆◆

MAESTOSO (Tel. 786 080) L'invasione dei mostri verdi, con H. Keel (sp. 15.30 ult. 22.50) A ◆◆◆◆◆

MAJESTIC (Tel. 674 908) La storia crede (prima) (ap. 15.30, ult. 22.50) G ◆◆◆◆◆

MAZZINI (Tel. 351 942) La casa del peccato, con C. Braemer G ◆◆◆◆◆

METROPOLITAN (689 400) Che fine ha fatto Baby Jane? (ap. 15.30, ult. 22.50) A ◆◆◆◆◆

MIGNON (Tel. 849 483) Il cimitero degli apaches A ◆◆◆◆◆

MODERNISSIMO (Galleria)

con lo spettacolo che vi piacerà più di Moisèlevi!



lettere all'Unità

Benedizione extra ad Avola

Cari compagni,

dopo il successo del Partito nelle recenti elezioni politiche (qui ad Avola il Partito ha avuto 4216 voti per il Senato e 4870 per la Camera) abbiamo notato che questo successo ha fatto girare la testa a molti. Tra questi panno notati in prima fila certi sacerdoti che, recandosi a benedire le famiglie (come si usa fare nel periodo di Pasqua), tenono i loro sermoni, in particolare alle famiglie che hanno votato PCI, dicendo loro che hanno commesso un peccato molto grave.

Insomma ci sono ancora sacerdoti che vogliono continuamente mescolare la politica con la religione. Essi non si accorgono evidentemente — che così facendo si schierano dalla parte delle ingiustizie e degli oppressori del popolo siciliano, dalla parte dei ricchi, dei «potenti». Se ne accorge, però, la gente semplice, che ormai si ben distinguere tra religione e politica.

Lettera firmata da un gruppo di cittadini Mercatello di Cortona (Arezzo)

iscritto negli elenchi mutualistici. Ed infine, chi controllerebbe l'appartamento sanitario della zona, visto che l'operatore e il revisore sarebbero la stessa persona?

E' evidente che questa lettera presiede da ogni simpatia per l'uno o l'altro medico, ma è stata scritta e suggerita dalla preoccupazione di vederci nuovamente privati del medico condotto. Noi chiediamo pertanto che la situazione venga in ogni caso chiarita e sistematata in modo stabile e definitivo. Sperando nella pubblicazione della presente e in un conseguente pronto intervento delle autorità competenti, cogliamo l'occasione per porgerle cordiali saluti.

Lettera firmata da un gruppo di cittadini Mercatello di Cortona (Arezzo)

Ringrazia tutti i lettori

il minatore

di Piazza Armerina

Carissimo signor direttore, vi informo che ho ricevuto la carozzella e la somma sottoscritta dai lettori dell'Unità. Non so come disobbligarmi, verso di lei e verso tutti i suoi lettori; la prego di ringraziarli tutti a mio nome: dopo 4 anni che sono stato inchiodato sul letto, esco per la prima volta con la carozzella. A tutti coloro che mi venivano appresso, ho detto a voce forte che dopo 4 anni, che tutti gli enti mi avevano respinto la richiesta, solo la solidarietà di altri lavoratori, dei comuni, mi ha dato il mezzo per poter scendere dal letto, uscire nuovamente di casa, tornare un po' a vivere anche se mi mancano le gambe.

Signor direttore, ringrazialo anche a nome dei miei figli, della mia famiglia, tutti coloro che hanno voluto esprimere la loro solidarietà, e ricevuta anche lei un sincero ringraziamento.

Giuseppe LAZZARA
Piazza Armerina (Enna)

A sottoscrizione conclusa

A sottoscrizione conclusa, da San Marcello Pistoiese, ZENO SI-

GNORI ci ha inviato 3000 lire per il minatore Giuseppe Lazzara che aveva bisogno di una sedia a ruote e al quale l'abbiamo già data. Tra i sottoscrutori c'è anche VALENTO PIZZO di Lubriano (Viterbo) che aveva inviato 1000 lire. Ci eravamo dimeticati di segnalarlo.

Sottoscrivono per le elezioni siciliane

In solidarietà con i compatrioti siciliani, per le elezioni del 9 giugno, ci sono state inviate: avv. Adolfo Picchi di Firenze L. 5000; M. M. di San Marcello Pistoiese L. 1000; Marco Soavini di S. Frediano 1000.

Lettera firmata da un

gruppo di cittadini

Mercatello di Cortona

(Arezzo)

Ogni mese

190 Marchi

di tasse

Cara Unità,

desidereremmo che tu pubblicassi questa nostra lettera

per farla leggere a tutti

che scriviamo dopo aver fatto un esposto al Direttore del

l'emigrazione.

Vogliamo che tutti conoscano le nostre condizioni qui in Germania. Sono due mesi che lavoriamo con la ditta « Ed Zublin » e, fino ad oggi, non abbiamo ricevuto gli assegni familiari e il tesseronino della Cassa mutua. Oltre a ciò ci stanno riempiendo la pancia di tasse e soprattutto il contratto non viene rispettato. In sostanza nessuno, all'atto della firma del contratto dice quali sono le tasse che dobbiamo pagare e così non arriviamo a percepire nemmeno due marchi all'ora, mentre sul contratto si parlava di oltre tre marchi.

Arriviamo a guadagnare meno di 30.000 lire mensili. Pensate che a me, con due figli a carico, mettendo tasse per 190 marchi al mese e che in valuta italiana sono circa 30.000 lire. Ora noi ci chiediamo se non si vergognano di venderci come bestie. Speriamo che si faccia veramente un governo di sinistra e che si possa ritornare a lavorare nella nostra Patria.

Per un gruppo di emigrati

P. B.

Hannover

(Germania di Bonn)

Banca dei francobolli

Nella scorsa settimana gli scambi hanno interessato i seguenti destinatari:

S. Lepri, Milano; Rudelli, Bergamo; R. Pappi, Roma; M. Colanaci, Cagliari; G. Dreassi, Serre di Rapolano; Sparagetto, Cento; Cianci, Roma; G. Panella, Roma; B. Salvadori, Torino; L. Acuto, Mirabello Monferrato; G. Monti, Montecatini Terme; A. Capone, Roma; N. Canetti, Imperia; R. Iannuzzi, Reggio Calabria; W. Papari, Livorno; D. Bassi, Castellnuovo S. M.; Cappelaro, Milano; B. Torino; D. Mura, Corbari, Cremona.

Promemoria

Ricchiamiamo l'attenzione dei nostri amici su alcuni punti che riguardano le importanti per il buon funzionamento della nostra iniziativa.

1) Scrivete sempre « ALL'UNITÀ » (lettere) via del Taurin, 19, Roma.

2) Nell'inviare i francobolli per i cambi cereate sempre di non mandarli scalpiti (siamo costretti a respingerli), né troppo conciati.

3) Non spedite mai più di 50 francobolli e, possibilmente, che non appartengano a più di 2 o 3 nazioni.

I sostenitori

Hanno inviato francobolli in dono: Pine Colombo di Legnano

INTERESSANTE novità astronautica ungherese

(Milano); F. P. di Portici (Napoli); e Mario Rio di Milano. Li ringraziamo anche a nome dei nostri giovani amici.

Catalogo e vetrina

20
1949 - Svizzera n 393 (392-94). Colori: violetto, giallo, gr. 10.

A Montecatini la mostra del francobollo turistico europeo

Dal 6 al 13 del prossimo ottobre a Montecatini Terme, si terrà la IV Mostra del francobollo turistico europeo, sotto il patrocinio della Federazione fra le società filateliche. La mostra sarà dotata di numerosi premi da assegnarsi alla partecipazione più significativa, alla migliore collezione a carattere turistico.

Per l'occasione è anche indetto un concorso per un bozzetto di vignetta chiediglietta. Per ogni informazione gli interessati possono rivolgersi al Comitato organizzatore di Europa Montecatini e IV Mostra del francobollo turistico.

Chiedono garanzie per la permanenza del medico condotto

a Mercatello di Cortona

Egregio signor direttore, ci permettiamo di rivolgervi a lei per denunciare, attraverso il suo giornale, la grave e insostenibile situazione sanitaria di Mercatello di Cortona (Arezzo). Il paese, dopo essere rimasto per ben otto mesi invernali senza medico condotto, con un servizio provvisorio fatto dall'ufficiale sanitario di Cortona, rischia adesso di restare nuovamente privo a causa di un medico condotto interino, trovato dopo molte fatiche.

Accade, in sostanza, che l'ufficiale sanitario si trattenga i mutui raccolti durante la sua supplenza.

A noi pare che l'ufficiale sanitario abbia tutt'altra funzione e che, così agendo, metta in difficoltà il medico condotto.

Per legge l'ufficiale sanitario non dovrebbe nemmeno essere

aggiornato sulle norme

regolamentari.

Per legge l'ufficiale sanitario non dovrebbe nemmeno essere aggiornato sulle norme regolamentari.

Per legge l'ufficiale sanitario non dovrebbe nemmeno essere aggiornato sulle norme regolamentari.

Per legge l'ufficiale sanitario non dovrebbe nemmeno essere aggiornato sulle norme regolamentari.

Per legge l'ufficiale sanitario non dovrebbe nemmeno essere aggiornato sulle norme regolamentari.

Per legge l'ufficiale sanitario non dovrebbe nemmeno essere aggiornato sulle norme regolamentari.

Per legge l'ufficiale sanitario non dovrebbe nemmeno essere aggiornato sulle norme regolamentari.

IL «GIRO» OGGI SULLE ALPI

«BIS» DI TACCOME

I conti in tasca alla Roma

Uscite: oltre 600 milioni Entrate: 160

Sormani a Roma — Rizzoli ha lasciato il Milan



Il neo giallorosso SORMANI fotografato ieri nella sede della Roma.

Angelo Benedetto Sormani ha fatto ieri la sua prima apparizione a Roma: è stata una apparizione brevissima (durante la quale ha passato la visita medica e ha firmato il lato contratto d'ingaggio) poiché nella serata stessa è ripartito per Mantova.

In una giornata sia pure così intensa Sormani ha trovato il tempo di dedicare una parte ai relativisti (conceve l'importanza delle pubblic relations) di cui è stato lo-gicamente bersagliato di domande.

Piuttosto impacciato come soprattutto dal peso della sua astronomica quotazione (è stato soprannominato mister - mezzo militare) Sormani ha detto di essere felice di venire alla Roma perché è una grande squadra, perché conosce e apprezza molti dei giallorossi (Massimo Losi, Cudicini e Orlando) e perché... potrà guadagnare di più.

Pagato da Pistoia, che lo pre-teneva nelle file del Santos, Sormani ha rivelato che nel primo anno della sua permanenza al Mantova ha guadagnato pochissimo: ha cominciato a guadagnare qualche cosa nel secondo anno. Ora evidentemente è sicuro che anche per lui si schiereranno le porte d'oro dello Eldorad calcistico: in rapporto alla sua valutazione pare abbia avuto infatti un ingaggio di una trentina di milioni l'anno.

Detto che per lui la maglia di interno o di centro avanti sarà sono (per forza: con quel-l'ingaggio!) Sormani ha concluso rendendo un po' meno pronostico di aver risposto alla convocazione per la nazionale italiana il 18 giugno per la città natale di Jau onde far conoscere ai genitori rimasti in Brasile il figlio nato già ultimamente in Italia.

Sormani è costato ben caro alla Roma che in cambio ha dovuto al Mantova Jonsson (cessione definitiva). Schnellinger, Mangano e Salvori (tutti in prestito) oltre ad una cifra in contanti che il Mantova afferma aggiornarsi sui 200 milioni mentre per Marinelli sarebbe precisamente la metà.

Ma anche ammettendo che siano 100

milioni soltanto il problema è che la Roma finora si è «esposta» per una cifra enorme considerando le trattative conclusive e quelle in via di conclusione, trattative che hanno fatto della Roma l'eccellenza protagonista di questa fase della campagna acquisti.

Oltre ai 100 milioni spesi per Sormani, la Roma ha fatto 70 milioni per Schnellinger, 100 milioni gli udinesi Mangano e Salvori (tutti e tre girati al Mantova), 80 milioni (più Raimondi e Muijsen) i veneziani Ardizzone e Frascoli, e dovrà pagare 135 milioni come conguaglio al cambio Malatrasi-Guarnacci, e 120 milioni per il tedesco Schuetz (che verrà visionato sabato). Il totale è una cifra da capogiro: oltre 600 milioni suscettivi di ulteriore aumento se le cose dovranno anche acciuffare un'altra sinistra per la sostituzione di Menichelli (pe-ro potrebbe cavarsela con un cambio con Nicolé).

Di fronte all'uscita di questi 600 milioni, nelle casse giallorosse per ora non sono entrate solo i 160 che la Juve darà in aggiunta a Nicolè per avere Menichelli: ne mancano dunque quasi 450 che i dirigenti giallorossi debbono preoccuparsi di ricevere dalle cessioni di Manfredini, Lojacono, Charles, Pepe e Corsini. Ci riusciranno? Il dubbio è legato anche poi oltre a la cifra minima da bisognerebbe vendere Manfredini a 220 milioni. Lojacono ad almeno 100 milioni, Pepe e Charles ad 80 milioni l'uno e Corsini a 40.

Ma per Manfredini la Juve pare abbia risposto picche, per Lojacono il Milan è arrivato ad offrire una sessantina di milioni (mentre giusto ieri la Fiorentina ha fatto sapere che il «boliente» Franciso non vuole saperne affatto), per Charles c'è solo un'offerta del Messina (40 milioni), mentre i due calciatori appaltati da Sormani a 40.

Per Manfredini la Juve pare abbia risposto picche, per Lojacono il Milan è arrivato ad offrire una sessantina di milioni (mentre giusto ieri la Fiorentina ha fatto sapere che il «boliente» Franciso non vuole saperne affatto), per Charles c'è solo un'offerta del Messina (40 milioni), mentre i due calciatori appaltati da Sormani a 40.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Angurduolo che Marini, Foni ed Alberto Valentini (il nuovo direttore sportivo) riescono nel loro intento anche per non vedersi annullare i contratti di acquisto da parte della Lega, e riservandoci di dare in seguito un giudizio tecnico sulla «nuova» Roma, passiamo alle notizie provenienti da altre fonti. A Milano per il momento tutto tace: i dirigenti interisti sono in attesa di perfetta informazione. E i giornalisti, faticano a trovare i calciatori che appaltano le cessioni di Pestini e Corsini.

Iniziato ieri dopo 9 anni il primo sciopero unitario nel monopolio

Paralizzata la Montecatini dalla lotta

La resa dei conti

Lo sciopero Montecatini richiama l'attenzione sul rapporto che esiste tra il peso di questo gruppo industriale e le condizioni contrattuali e dei suoi lavoratori.

La Montecatini rappresenta, senza le consociate, il 34% del capitale sociale complessivo del settore chimico fisi. Ossia il monopolio occupa da solo quasi un terzo, in un settore dove sono presenti ben 1384 società per azioni, con la EDISON e l'ENI, esso copre oltre il 60% del capitale sociale e degli investimenti fissi dell'industria chimica.

Questo dà alla Montecatini un potere enigmatico sul mercato chimico e le conseguenze di questo è una maggiore produttività aziendale maggiore di quella della maggioranza delle aziende del settore. Anche le condizioni dei lavoratori dobbrebbero risultare, nel senso di fruire, almeno in parte, delle tutele produttive che essi svolgono con la loro opera. Tra l'altro, la maggior produttività non si traduce in diminuzione dei prezzi, per la politica di tipo monopolistico ed oligopolistico che nei vari settori la Montecatini conduce. Anzi, nell'ultimo decennio, è un accenno alla competizione, un elemento che freno l'aumento dei prezzi.

Ogni operai qualificato di una fabbrica chimica, anche piccolissima, ha a Milano una paga contrattuale globale minima di 51.500 lire, mentre nei fabbricati Montecatini la paga di un qualificato arriva a circa 58.900 lire, compresi tutti gli elementi contrattuali, nazionali ed aziendali. Infatti, la Montecatini ha bloccato al 12% il massimo del premio di produzione, mentre altre aziende non hanno nulla di simile. La EDISON ha fissato l'11% come minimo del premio di produzione.

E si tratta qui di un'applicazione contrattuale. La unica voce aziendale istituita dalla Montecatini è quella del cosiddetto «tasse» sorta dalla trasformazione di una corrispondenza discriminatoria adottata negli anni scorsi. Ma questo premio, che è di 175 lire l'anno, incide sulla paga contrattuale globale solo per il 6% e non modifica di molto la situazione Montecatini, rispetto alle altre.

Anche la riduzione di orario extra-contrattuale non pone affatto la Montecatini in una posizione di punta. Di fronte alle sue 45 ore e mezzo per i giornalisti, stanno le 48 ore per i tecnici degli altri gruppi del settore e le 45 e 42 ore per i discutibili. L'ENI è dal 1956 che applica le 44 e le 42 ore, e da quasi due anni ha esteso la corrispondenza dello straordinario dopo tali orari mentre la metà di i gruppi più avanzati dicono 40 ore.

Questa realtà della Montecatini e dei suoi salari, che la pongono in una condizione contrattuale estremamente bassa e che stride con la sua forza, è la base di una politica di divisione dei lavoratori e di aumenti discriminatori, ma anche di accordi «aumenti di merito», con i quali il monopolio vuole continuare a manovrare il proprio personale e impedirgli ogni manifestazione di potere contrattuale veramente autonomo.

Ora però la lotta unitaria della Montecatini e fare i conti coi lavoratori perché è veramente inammissibile che un big della chimica europea possa continuare a sfuggire a una contrattazione sindacale aziendale che frutta salari e trattamenti adeguati alla sua produttività e alla sua potenza.

Nuove astensioni dei tessili a Prato e Vercelli

Le lotte integrative dei tessili si sviluppano. A Prato dove l'agitazione dei 50 mila lanei prosegue da oltre sei mesi, un nuovo sciopero provinciale è stato indetto unitariamente per domani. Proseguono intanto gli scioperi articolati, con sospensione dei lavori di una ora al giorno, e i tentativi, parzialmente infrangibili, di far con serrate di renaro, riunioni degli operai, offerte di aumenti «sulla parola».

A Vercelli, dalle 17 alle 19, tutta l'industria si ferma oggi unitariamente in appoggio alla lotta dei 2300 tessili della Pettinatura fane Faini. In sciopero da oltre due mesi, i comitati verri tenuto dagli CGIL e CISL.

I lavori dell'Esecutivo confederale

Novella: la CGIL conferma il proprio impegno unitario

L'accordo CISL-UIL cerca di introdurre la rissa ideologica nelle file dei sindacati
Appello per una campagna di solidarietà coi lavoratori greci, spagnoli e portoghesi

Si sono conclusi nella tarda serata di martedì scorso, con un intervento dell'onorevole Agostino Novella, i negoziati del Comitato esecutivo della CGIL. Il segretario generale della CGIL ha dedicato la prima parte del suo discorso

alle questioni sollevate nel movimento sindacale dal recente accordo tra CISL e UIL. Si tratta di un avvenimento — ha detto l'on. Novella — che sta a indicare il tentativo di rovesciare la tendenza a rapporti su una pianificazione di parità tra le tre organizzazioni rappresentative, la quale ha costituito uno dei dati salienti della situazione sindacale degli ultimi tempi ed ha rappresentato una componente importante nello sviluppo dell'unità di azione e dei successi ottenuti con le lotte sindacali.

La CGIL ha sempre considerato come assolutamente negativi accordi pregiudiziali tra due organizzazioni sindacali, obiettivamente diretti contro una terza, anche quando si è trovata essa stessa di fronte a proposte, sia pur limitate, che portavano verso la stessa direzione. A queste considerazioni, ha protestato l'on. Novella, che giustificano il giudizio della CGIL sull'accordo, bisogna aggiungere quelle che scaturiscono da un esame del documento approvato al termine dell'incontro CISL e UIL, in cui si ritrova l'assurda pretesa al monopolio della rappresentanza sindacale dei lavoratori e con il quale le due organizzazioni danno avvio a una campagna ideologica anticomunista, evitando ogni accenno al problema dell'unità d'azione.

Tra le cause che possono aver dato origine all'accordo pregiudiziale della CISL e della UIL, il segretario generale della CGIL ha indicato il bisogno di far fronte all'aumento del prestigio e della forza delle CGIL, senza escludere una certa pressione della CISL internazionale. Certo, egli ha protestato, l'accordo non può essere portato come esempio di indipendenza da ipoteche extra-sindacali e di autonomia dai partiti, perché l'identità di posizioni tra le due centrali sindacali e le posizioni della DC e del partito socialdemocratico sono fin troppo palese: vi è qui, ha detto Novella, una ineguale ipoteca politica e ideologica dei due partiti.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chiedere, ha protestato l'on. Novella, quali siano i benefici che le due centrali firmatarie pensano di trarre dall'accordo per il rafforzamento della loro organizzazione. Con la lotta ideologica, che si vuole inserire in campo sindacale per far sì che la possente spinta unitaria manifestata fra i lavoratori abbia i necessari sbocchi in una più aperta collaborazione tra le tre organizzazioni.

Ci si può anche chied

Proibito dal regime d.c. parlare di Mastrella, delle banane, e della fine delle crociate

Il testo integrale della trasmissione del PCI censurata dalla RAI

Diffidati i dirigenti
della radio

Ecco il testo integrale
della trasmissione del PCI
alla radio per la Sicilia.
In nero i passi censurati
dalla RAI.

PAJETTA

Chi deve fare i conti con gli elettori?



perché le hanno detto di noi.

Se volesse essere davvero un partito democratico, non ingiurierebbe un italiano su quattro, che ha votato comunista. Non rivolgerebbe ingiurie e insulti a un partito popolare come il nostro, che con il suo programma e le sue liste ha avuto il consenso di otto milioni di elettori, che ha avuto un milione di voti nuovi. Noi comunisti, invece, ci rivolgiamo come amici anche a quelli che ancora non hanno votato con noi. Le cose giuste che chiediamo sono giuste e sono buone anche per loro. Per un salario sufficiente, per una pensione che basti per vivere, per una scuola moderna per tutti, per l'assistenza, per l'autonomia siciliana, abbiamo combattuto e abbiamo lavorato con tutti i siciliani.

[Abbiamo detto che è finito il tempo delle crociate e per fortuna anche il Pontefice ha risposto dicendo che è finito il tempo delle scomuniche].

Noi consideriamo che quelli che non hanno ancora votato per noi sono i nostri elettori di domani.

I democristiani invece sono furbi. Perché? Perché noi abbiamo denunciato azioni oneste: gli scandali della loro corruzione. Abbiamo chiesto a Bonomi i conti di mille miliardi e non ce li ha dati. Abbiamo chiesto che si indagasse su Mastrella, mandato a Terni da Andreotti. Abbiamo denunciato lo scandalo per cui il segretario particolare del ministro delle Finanze, quello che le tasse ve le fa pagare a tutti, se siamo poveri, ha guadagnato centinaia di milioni con il monopolio delle banane. E abbiamo denunciato gli scandali degli assessorati in Sicilia].

Cari amici, siciliani, il 9 giugno il popolo siciliano vota per la Sicilia e voto per l'Italia. Già il 28 aprile l'Italia ha detto che vuole più onestà, giustizia, vuole una vita migliore, vuole andare a sinistra. La Democrazia cristiana risponde di no, si mette a gridare contro i comunisti, non vuole un dibattito. Perché non hanno mantenuto le promesse fatte, di permettere che ci fosse una discussione alle televisioni intorno ai problemi delle elezioni siciliane? Eppure vota un italiano su dieci, eppure ci sono centinaia di migliaia di siciliani emigrati in ogni parte d'Italia, che vogliono sapere, conoscere. La Democrazia cristiana, invece, si volge agli elettori, li minaccia, li insulta

disturbare a Roma quelli che stanno costruendo un governo nuovo. I crociati dello anticomunismo in Sicilia gridano per nascondere la realtà delle cose. Ne hanno dette tante contro di noi. Una cosa sola non hanno potuto dire mai: che non abbiamo le mani pulite. Che non siamo onesti. E questi crociati non vi hanno mai detto della proposta già fatta dall'on. Macaluso che noi vogliamo ripetere qui. Che si costituisca una commissione, un giurì di onore, che sia una sorta di esame sui deputati: come sono entrati in assemblea, come ne escano. C'è quanti soldi sono entrati agli assessorati gli assessori, con quale patrimonio ne escono, come si rappresentano agli elettori.

Qualcuno dice: i conti? Volete fare i conti in tasca agli uomini politici? Sì, certo. I conti in tasca va li faranno gli elettori il 9 di giugno.

ANNA GRASSO
*I Mastrella
della Democrazia
Cristiana*



LA TORRE
*Sono gli scandali
che discreditan
la Regione!*



tato con il PCI. Eppure lo stesso D'Angelo, nel dicembre scorso, ha sollecitato i nostri voti determinanti sul bilancio della Regione. E ciò perché si era reso conto, allora, che senza i comunisti nulla sarebbe stato possibile farsi in Sicilia.

Tutti i provvedimenti che vanno in direzione del rinnovamento dell'isola sono stati approvati al Parlamento siciliano solo con la rottura del blocco democristiano, solo grazie all'iniziativa e ai voti dei comunisti, che delle sinistre sono in parità più grande.

Dalle leggi del comunista Cuffaro, che dà l'avanguardia vitalizio ai vecchi sen-

za pensione, alle leggi di industrializzazione del '57,

alla legge che esoneri 300 mila contadini siciliani dal

mezzo di imposta fondata

ria, alla legge per l'Ente minerario, sempre si è andati avanti con i comunisti.

E quando si è voluto in-

anziare il muro dell'anti-

comunismo, si è caduti nell'

immobolismo, nella crisi

delle istituzioni autonome

stistiche.

Ecco il testo della lettera di pro-
testo e di diffida inviata alla Rai-
TV dai compagni G. C. Pajetta,
Pio La Torre ed Anna Grasso.

«I sottoscritti, convinti di avere, come cittadini italiani, il pieno diritto di valersi della libertà di parola garantita dalla Costituzione, e pronti naturalmente a rispondere davanti alla giustizia se nelle loro parole possono trovarsi calunnie, ingiurie e diffamazioni, respingono con sdegno il tentativo di censura preventiva della Rai. Nessuno dei tagli che ci vengono proposti è giustificato anche soltanto dalle così dette regole che la Rai ha preteso di imporre.

«Le nostre considerazioni han-

no solo e chiaramente valore politico e i nomi e i riferimenti a fatti e persone ben note si collegano ad un giudizio che noi facciamo conoscere dopo che la stampa ha già largamente informato sui fatti.

«Non possiamo accettare di discutere con la Rai l'opportunità o meno dei nostri discorsi, di lasciare dettare gli schemi o di farci svolgere i temi della nostra propaganda.

«Vi diffidiamo pertanto dal trasmettere mutilato quanto abbiamo detto e vi diffidiamo dal comunicare che abbiamo violato il codetto regolamento o che siamo venuti meno alle norme della decenza e al rispetto della legge».

non bisogna vivere con la testa nel sacco!

Vivere con la testa nel sacco vuol dire non rendersi conto della realtà delle cose.

Oggi si afferma che tutti i prezzi sono in aumento e che la vita rincara.

La ZANUSSI, una delle più grandi industrie europee di elettrodomestici, forte di impianti modernissimi e di tecnologie produttive in avanguardia, continua a dimostrare con i fatti che i prezzi possono anche diminuire!

Potete scegliere tra ben 9 modelli di frigoriferi

da lire

52.900

+ dazio

in su

e tutti muniti del Marchio di Qualità.

REX

... che meraviglia!



Assistenza Tecnica gratuita per
tutta la durata della garanzia.

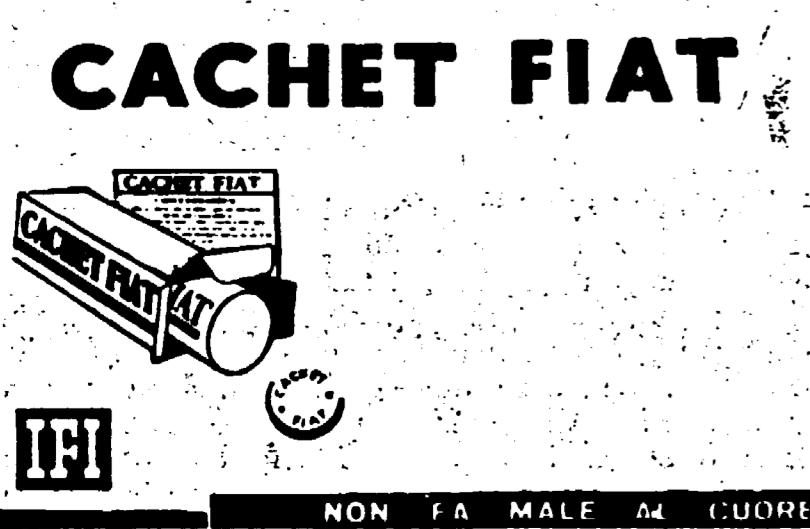
120 tavolo	135 lusso	215 lusso-supermarket
160 export	160 lusso	240 lusso-supermarket
190 export	190 lusso	120 Incasso

E' UN PRODOTTO ZANUSSI

mal di testa?

reumatismi
mal di denti
nevrалgie?

ANT. N. 361



NON FA MALE AL CUORE

